Quotidiano / Anno XLV / N. 9 (spedizione in abb. postale) Mercoledì 10 gennaio 1968 / L. 60 ★

Nuove esplosive rivelazioni sul tentato colpo di Stato del luglio 1964

I piani per l'occupazione della Rai-TV

I carabinieri avevano avuto l'ordine di requisire gli impianti radio-televisivi — « Una visita di cortesia » di ufficiali dell'Arma specialisti in radiotrasmissioni nelle sedi della RAI-TV

Il reparto corazzato dei carabinieri durante una sfilata.

Nuove notizie, da autorevole fonte, sono giunte al nostro giornale in merito alle gravi iniziative messe in atto nel luglio 1964, e non certo all'insaputa dei ministri competenti, per perfezionare la preparazione del tentativo autoritario la cui esistenza è stata clamorosamente provata dalle ultime rivelazioni sul SIFAR e dalle deposizioni al processo De Lorenzo-*Espresso*.

Nelle deposizioni dei generali interrogati — e anche in quella del generale Manes — non si è accennato al fatto che i carabinieri, nel giugno-luglio 1964, ricevettero l'ordine di provvedere all'organizzazione della requisizione armata di tutti gli impianti radiotelesivi italiani. Il piano operazioni per questa requisizione apparteneva a un progetto, in possesso tutt'ora dell'Arma dei Carabinieri, denominato « Piano sicurezza interna ». Il fascicolo riguardante in particolare, l'operazione sugli impianti televisivi, è entrato in possesso del generale Manes, nel periodo in cui questo ufficiale, su incarico del generale Ciglieri, provvide a raccogliere gli estremi per la sua nota inchiesta. Si ignora se il generale Ciglieri abbia messo al corrente il ministro Tremelloni della esistenza di questo piano per la occupazione armata delle sedi della RAI-TV.

Il Piano in oggetto era suddiviso in tanti piani minori, riguardanti tutte le sedi della RAI-TV in possesso di un trasmettitore locale. Per quanto riguardava la sede centrale di Roma, la messa in esecuzione del piano era stata affidata al comando della Brigata corazzata dei carabinieri. Il piano di Roma era suddiviso in due capitoli: il primo riguardava le modalità per la occupazione militare della sede e per il controllo su tutto il personale tecnico e sulle attrezzature: il secondo capitolo riguardava la possibilità di mettere in opera il trasmettitore avvalendosi solo dell'opera di militi dell'Arma specializzati.

Per la preparazione di questa seconda parte del piano gli uffici e gli impianti della RAI-TV furono visitati, ripetutamente, da alcuni gruppi di ufficiali del carabinieri (e del SIFAR). La motivazione ufficiale data a queste ispezioni fu trovata nella formula « visita

***

(Segue in ultima pagina)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

FERMA PRESA DI POSIZIONE SUL VIETNAM TRASMESSA A WASHINGTON

Il governo belga chiede a Johnson di negoziare

La nota pubblicata a Bruxelles, dopo due giorni di silenzio USA

Fulbright afferma che la Casa Bianca «è interessata soltanto ad una resa»

Bruxelles, 9

Il governo belga ha annunciato oggi di aver compiuto un passo diplomatico presso gli Stati Uniti per invitarli a prendere seriamente in esame l'*avance* nord-vietnamita per « colloqui di pace », a partire dalla cessazione dei bombardamenti sulla RDV.

« Le dichiarazioni rilasciate il 31 dicembre scorso dal ministro degli esteri della RDV — è detto in un comunicato consegnato alla stampa da un portavoce del ministero degli esteri belga — sono importanti e meritano un attento esame... Queste dichiarazioni sembrano indicare che il governo nord-vietnamita sia disposto a trattare, fatte salve alcune precise condizioni. Il governo belga ha informato il governo degli Stati Uniti di essere convinto della necessità di sfruttare tutte le occasioni per intraprendere negoziati, i quali soltanto possono condurre ad una soluzione pacifica del conflitto vietnamita ».

Il portavoce ha precisato che il passo è stato compiuto verbalmente sabato scorso dal ministro degli esteri, Harmel, in un colloquio con l'ambasciatore americano. A chi poneva in dubbio la « opportunità » dell'annuncio, il funzionario ha risposto che, al contrario, il governo lo ha ritenuto « utile ». Gli Stati Uniti avevano completamente taciuto l'iniziativa belga.

Il Belgio è il secondo paese della NATO che compie un passo formale a Washington in relazione con l'offerta vietnamita. Il primo era stato, nei giorni scorsi, l'Olanda.

Washington, 9

Il senatore J.W. Fulbright, presidente della Commissione esteri del Senato, ha dichiarato oggi in un'intervista di ritenere che il governo Johnson non sia seriamente interessato ai « colloqui di pace » offerti da Hanoi, ma « soltanto ad una resa » dei vietnamiti. Fulbright si è detto convinto che la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato « non daranno seguito » all'*avance* vietnamita.

Il giudizio e la previsione di Fulbright sono largamente condivisi nei circoli politici di Washington, i quali hanno accolto come un'indicazione in questo senso l'accenno fatto da Johnson, durante un brindisi in onore del *premier* israeliano, Eshkol. Johnson ha detto che l'offerta vietnamita « potrebbe rappresentare una parola d'ordine spicciola o una mezza soluzione ». Negli stessi circoli si afferma che, già oggi, gli sviluppi dell'iniziativa di Hanoi si traducono in un rovescio di proporzioni macroscopiche per il capo della Casa Bianca, la cui « credibilità » come uomo di pace ha subito un colpo devastatore.

Proprio oggi, del resto, lo esperto militare del *New York Times*, Hanson Baldwin, annuncia che altri contingenti thailandesi e australiani si preparano ad ingrossare le file del corpo di spedizione nel Vietnam, portando il totale degli effettivi forniti dai satelliti oltre il livello di 66.000, raggiunto nella guerra coreana. L'indiscrezione è stata confermata ufficialmente ed è stato precisato che si tratterà di diecimila soldati. Oltre al mezzo milione di soldati americani, partecipano attualmente alla guerra contro il popolo vietnamita 49.000 sud-coreani, 7.000 tra australiani e neozelandesi, 2500 thailandesi, duemila filippini e un numero imprecisato di militari di Ciang Kai-scek.

Si è appreso d'altra parte che il senatore Fulbright sta svolgendo un'inchiesta sui famosi « incidenti » dell'agosto 1964 nel Golfo del Tonchino, dove, secondo la versione americana, motosiluranti nord-vietnamite avrebbero attaccato unità da guerra ame-

(Segue in ultima pagina)

La neve su Roma

In sordina, delicatamente è apparsa ieri su Roma la prima neve: solo pochi centimetri che in serata, per una fitta e insistente pioggia, sono spariti. Più abbondante, naturalmente, la neve è caduta nella zona dei Castelli. Nel Lazio la temperatura, che durante la notte aveva raggiunto i quattro gradi sotto zero, si è fatta in giornata meno rigida. Ma il maltempo, con ondate di freddo intenso, tempeste di neve, raffiche di vento e grandinate, continua a colpire l'Italia. Nel Friuli Venezia Giulia si è raggiunta la punta record di meno 18. Su tutta la Toscana nevica con intensità e anche nel meridione le condizioni meteorologiche sono pessime.

Aereo militare USA precipita a Roma Un aereo militare USA, in forza alla SETAF, è piombato ieri nel primo pomeriggio su una tenuta a due passi dall'aeroporto di Ciampino, a Roma: con un motore in panne, stava tentando un atterraggio di fortuna. E' morto uno dei piloti mentre un ufficiale è rimasto gravemente ferito e gli altri cinque militari sono rimasti illesi. La tragedia poteva assumere proporzioni ben più gravi, sol che il velivolo, un « C 47 », si fosse schiantato, cinquanta metri più in là, contro un gruppo di case. Le responsabilità sono anzitutto del governo che permette che gli aerei militari americani, armati, possano sorvolare giorno e notte Roma e tutte le città italiane.

A PAGINA 5

DOPO LE GRAVI ACCUSE DI UN GIORNALE ISPIRATO DALLA DC

SMENTITI DA NENNI I RAPPORTI COL SIFAR

La Direzione socialista parla di un « odioso tentativo di pressione » sul PSU — Le minacce di Rumor — Il 17 alla Camera la discussione sulla proposta comunista di inchiesta parlamentare

Nenni

Rumor

Nella mattinata di ieri, poco dopo l'uscita nelle edicole dell'ultimo numero del settimanale di destra *Lo Specchio*, il vicepresidente del Consiglio Nenni ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione: « Il settimanale *Lo Specchio* ha pubblicato che "la *gente dice, e non più a voce bassa, che il 24 febbraio 1964, alle ore 13.30, il capo del SIFAR si doveva recare nello ufficio di un ministro del governo della Repubblica (oggi ancora in carica) per consegnare a quel ministro un assegno di cinque milioni di lire secondo accordi presi in precedenza. Quel ministro, dice la gente, era incaricato di ritirare la somma per conto dell'on. Pietro Nenni. Altri asseriscono addirittura che il ministro servì soltanto da accompagnatore del capo del SIFAR dall'on. Nenni per la rimessa diretta dell'assegno*". Non ho mai avuto — afferma Nenni nella sua dichiarazione — rapporti diretti o indiretti col gen. Viggiani, nè coi suoi dipendenti o collaboratori. Non l'ho addirittura mai conosciuto, fatta salva l'ipotesi di un occasionale incontro in alcune delle rare manifestazioni o cerimonie ufficiali alle quali mi avviene di partecipare. Nessun ministro, in carica o no, nessuno in assoluto mi ha consegnato il 24 febbraio, o prima o dopo, i cinque milioni, o più o meno, di cui parla *Lo Specchio*. So — prosegue Nenni — per esperienza vissuta e sofferta che non si affrontano battaglie politiche, come quelle che ho condotto in questi mesi e che continuo a condurre, senza esporsi agli attacchi e sovente alle calunnie. Faccio quindi rientrare

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Aperto al Senato il dibattito sulla legge regionale

Al Senato ha avuto inizio il dibattito sulla legge per la elezione dei Consigli regionali. Le destre anche questa volta, come già alla Camera, hanno presentato una massa di emendamenti con il dichiarato intento di condurre una nuova manovra ostruzionistica.

Il compagno Terracini, presidente del gruppo comunista al Senato ha rilasciato una dichiarazione nella quale, denunciando l'ostruzionismo delle destre, invita le forze di maggioranza che affermano di volere questa legge ad operare « lealmente » e ribadisce che « ogni cedimento, da oggi, diverrebbe una colpa ». Il compagno Terracini invita anche tutte le forze democratiche ad operare nel paese per sventare le manovre delle destre ed esigere che la legge per la elezione dei Consigli regionali sia approvata nel corso di questa legislatura.

(A PAGINA 2)

Conclusa la parte ufficiale della visita del premier Spiljak

Italia e Jugoslavia d'accordo per sviluppare i loro rapporti

Il comunicato congiunto — Saragat invitato ufficialmente a Belgrado Oggi il Presidente del Consiglio jugoslavo si recherà da Paolo VI

Con un colloquio a Palazzo Chigi e con la diramazione di un comunicato congiunto si è conclusa ieri sera la parte ufficiale della visita del Presidente del Consiglio jugoslavo Spiljak e del ministro degli Esteri Nikezic a Roma. La delegazione resterà in Italia fino a sabato, e visiterà industrie e centri agricoli dell'Italia meridionale.

Le conversazioni politiche si sono svolte in un clima di « franchezza e comprensione », sottolinea il comunicato. Vi è stata un'ampia esposizione dei rispettivi punti di vista sui problemi internazionali e sulle questioni bilaterali: le due parti si sono dichiarate d'accordo nel promuovere l'ulteriore sviluppo dei buoni rapporti fra Italia e Jugoslavia. Spiljak ha presentato a Saragat un invito del Presidente Tito per una visita ufficiale in Jugoslavia.

Oggi il Presidente del Consiglio jugoslavo si reca in Vaticano per un colloquio con Paolo VI.

A PAG. 12

OGGI

i miliardari

« IL DENARO, dunque rappresenta una grossa incognita. A quanto pare, il mestiere del miliardario è difficile; forse è il mestiere più difficile del mondo. Ricchi o poveri? Il dilemma, come sempre, lascia perplessi ».

La lettura di queste parole sul Messaggero ci conferma che la povertà è uno stato sostanzialmente volontaristico. Viene sempre, nella vita di noi tutti e specialmente in quella degli operai, dei braccianti, degli edili e, in generale, dei lavoratori, un momento in cui ci si trova davanti a una scelta: ricchi o poveri? E se si resta poveri, condizione, come è noto, non priva di inconvenienti, la colpa è della irresolutezza o della distrazione o del neghittoso disimpegno con cui un minatore, poniamo, non sa decidersi tra la sua piacevole vita nei pozzi e la difficile, tribolata esistenza dei Pesenti, dei Pirelli e dei Costa, miliardari e cavalieri del lavoro.

Certo, la scelta non è facile, ha ragione il Messaggero, e « lascia perplessi ». Ecco il punto, ed ecco svelato un mistero a cui noi non avevamo mai saputo andare in fondo. Che cosa è, per esempio, quella faccia intontita e infelice che mostrano i lavoratori pendolari, quando la mattina sul far dell'alba si mettono in viaggio per andare al lavoro? E' per stanchezza, per fame, per disperazione? Mai più. Sono perplessi, questo è. « Ricchi o poveri? ». *Mah, non sapremmo proprio dire. Ci limiteremo a rilevare che siccome i miliardari sono in minoranza, si vede che gli italiani, tutto considerato, propendono per la miseria.*

Fortebraccio